

CINQUE HUB IN PROVINCIA. Pietro Petrucco spiega la disponibilità degli industriali, d'accordo i sindacati

Vaccinarsi in fabbrica

«**V**accinarsi è un dovere etico. E noi, come azienda, lo avvertiamo verso i nostri collaboratori, le loro famiglie, le comunità di riferimento». Così **Pietro Petrucco**, a capo della Icop di Basiliano, fa sintesi delle motivazioni che lo hanno portato ad aderire al programma vaccinale di Confindustria Friuli e di Confindustria nazionale. «È una responsabilità sociale - spiega - che non solo la Icop ma tante altre aziende del Friuli hanno avvertito verso i loro dipendenti e le loro famiglie. Ed è per questo che le nostre aziende si sono fatte carico di provvedere alle spese di vaccinazione e all'organizzazione stessa dei 5 hub in cui avverranno». In Friuli-Venezia Giulia hanno aderito 151 realtà, di cui il 76% gravita attorno a Confindustria Udine. «La Icop come altre industrie - racconta Petrucco - avevano reso disponibili i loro spazi per ospitare i siti vaccinali. E, nel nostro caso, avevamo proposto di procedere anche per i familiari, nonché per le comunità più vicine. Giustamente Confindustria ha deciso di istituire 5 hub territoriali per concentrare gli sforzi organizzativi e per consentire l'accesso anche ai collaboratori di quelle aziende che non avrebbero potuto fare concessioni logistiche per carenza di spazi». Sarà il personale sanitario a provvedere alla inoculazione, oltre ai

medici aziendali, là dove ci sono. Il via? Dopo la conclusione dei programmi per gli anziani e le categorie più fragili e quando ci saranno vaccini a disposizione per vaccinare tutte le fasce di popolazione, si spera tra fine maggio e inizio giugno. E con l'arrivo, ovviamente, di una quantità adeguata di dosi. I grandi gruppi ci sono pressoché tutti: Luci, Danieli, acciaierie Abs, Biofarma, Calligaris, Cgr, Fantoni, Ferriere Nord, Gesteco, Illiria, Icop, Maddalena, Pmp, Rizzani de Eccher, Snaidero e vari altri. «La nostra adesione - spiega Petrucco - è avvenuta dopo aver sondato i collaboratori. Oltre il 90% si è detto disponibile. Qualcuno no, in particolare tra gli stranieri, probabilmente perché non hanno ben capito». I sondaggi dei dipendenti sono frequenti fra i 370 di Basiliano. Un'analoga indagine era stata promossa dopo la prima esperienza di lavoro agile, dall'esterno. Risultato? La maggioranza aveva sollecitato opportunità più flessibili di smart working, come poi sono state concesse. «Il dovere vaccinale da noi è molto avvertito, anche come urgenza - spiega Petrucco - perché abbiamo tanti lavoratori impegnati all'estero e in cantieri presso i quali di fatto convivono. Ci sono collaboratori, come quelli presenti in un grande cantiere in Norvegia, che per oltre 4 mesi non sono potuti rientrare in famiglia, in modo da garantire la

sicurezza massima. La riconoscenza verso costoro dev'essere massima». È di un terzo il personale che vive questa condizione che è quasi di quarantena. La Icop, d'altra parte, è severissima nell'applicazione delle misure di sicurezza. Il gruppo di Basiliano porta la sua solidarietà anche in Sud Sudan, ormai da anni. «Purtroppo in quel Paese, come in altri dell'Africa, non si ha ancora la dovuta percezione della pandemia. Qualcosa di più in Eritrea, da dove arriva il coordinatore dei nostri progetti in Sud Sudan. È evidente che fino a che non riusciremo a contrastare il contagio, attraverso la vaccinazione, anche in questi Paesi, l'Occidente non potrà sentirsi al sicuro. I vaccini, quindi, vanno garantiti a tutti, anche ai Paesi più poveri, come continua a sostenere Papa Francesco». Le aziende si sono messe a disposizione in modo da poter affrontare il post pandemia nella massima sicurezza possibile. Il 2021 sarà l'anno della svolta dopo la crisi del 2020? L'anno scorso anche la Icop ha perso il 20% di fatturato, pur se la redditività è rimasta al passo del 2019. «È evidente che dobbiamo recuperare e posso dire che il settore delle costruzioni promette bene - afferma Petrucco -. Ci sono le premesse per una ripresa significativa, non solo per il nostro comparto, ma anche per tutta la manifattura. Dovremmo, invece, aiutare il settore dei servizi, che è



Nel riquadro, Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano

davvero in gravissima difficoltà. Temo, però, che neppure quest'anno, per gli 8 mesi che ancora ci mancano, sarà risolutivo rispetto alla pandemia...». Nel senso? «Nel senso che non so se ce la faremo a vaccinare tutti. E, comunque, mancherà all'appello l'altro mondo. Ecco perché noi occidentali, anzi noi europei per primi, dobbiamo testimoniare un supplemento di sensibilità, quindi di solidarietà». La campagna di immunizzazione sul

posto di lavoro fa seguito, va ricordato, alla firma dei protocolli nazionali e degli accordi tra datori di lavoro e sindacati. L'adesione di ciascun lavoratore è su base volontaria, i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico dei datori di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, di aghi e siringhe è a carico dei servizi sanitari regionali.

Francesco Dal Mas

Luci: tanta voglia di tornare alla normalità

Il titolare della Gesteco di Povoletto: «Con i vaccini ci sarà più salute ma anche più ripresa economica»

Tra le aziende del Friuli-Venezia Giulia che hanno aderito al piano di Confindustria per i vaccini ci sono anche quelle che compongono il Gruppo Luci, storica realtà di Povoletto attiva in due settori: del materiale per le costruzioni e dei servizi per l'ambiente. Il presidente, **Adriano Luci**, ci ha spiegato come intende procedere su questa strada. **Com'è stato organizzato il piano vaccinale in azienda?** «Abbiamo scelto di aderire alla campagna vaccinale perché vogliamo contribuire alla risoluzione di questo periodo così complesso per il nostro paese. Abbiamo stabilito di mettere a disposizione degli spazi separati tra loro, in modo che il medico compe-

tente e il suo staff possano effettuare le iniezioni in completa sicurezza». **Ci sono già delle date per i vaccini?** «Non ancora. Per il momento abbiamo mosso i primi passi, chiedendo ai dipendenti di esprimere la volontà o meno di ricevere il vaccino; l'adesione verrà comunicata al medico competente, nel rispetto delle regole sulla privacy. Una volta che sapremo i numeri, dovremo solo aspettare l'arrivo delle dosi». **Verranno vaccinati solo i dipendenti o anche i familiari e le comunità?** «In questa fase i vaccini saranno solo per i dipendenti, ma stiamo attendendo gli sviluppi della situazione, per capire sia quali saranno le reazioni delle persone coinvolte sia quante saranno le dosi a disposizione in Friuli - Venezia Giulia». **Quando la copertura vaccinale sarà abbastanza estesa, secondo gli esperti potremmo tornare alla**



Adriano Luci

normalità. Quali sono le sue idee per la ripresa dopo la pandemia? «Ritengo che la voglia di tornare alla normalità sia tanta e che questo - assieme ai sostegni a livello nazionale ed europeo - comporterà una ripresa economica importante, soprattutto per commercio e ristorazione, particolarmente colpiti dalle chiusure. Penso infatti, che il futuro ci riserverà delle sorprese, sia nel campo della sostenibilità, su cui si sta investendo molto, che in quello delle nuove tecnologie, che abbiamo scoperto essere imprescindibili».

Veronica Rossi

BIOFARMA. Il presidente Germano Scarpa Capillarità ed energia

«**C**ome Gruppo durante la pandemia abbiamo sempre cercato di dare il nostro contributo nella lotta al Covid, spinti da un forte senso di responsabilità e di solidarietà nei confronti delle persone, del nostro territorio e del nostro Paese». A dichiararlo a «La Vita Cattolica» è il presidente di Biofarma, **Germano Scarpa**. «Con lo stesso spirito abbiamo deciso di aderire alla campagna di vaccinazione scaturita dall'accordo tra Regione Fvg, Confindustria regionale, sindacati e Croce rossa - prosegue -, a seguito della sottoscrizione del protocollo tecnico per l'avvio della campagna di immunizzazione nei luoghi di lavoro. Guardiamo a questa opportunità con fiducia e ottimismo ma anche con una certa consapevolezza: la conditio sine qua non della fruttuosità di questa iniziativa è la capacità di distribuzione dei vaccini in quantità adeguate e in tempi ragionevoli». Scarpa così conclude: «Confidiamo che questa campagna possa essere gestita con un approccio capillare ed energico in Friuli-Venezia Giulia e in tutto il nostro Paese». Il Gruppo è reduce da numerose altre iniziative di

lotta alla pandemia. Recentemente, tra Biofarma Group e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), è stato avviato un progetto sul nuovo sistema diagnostico salivare in collaborazione anche con la Regione. «Tutta la parte di ricerca e sviluppo del nuovo liquido reagente - indica Scarpa, soffermandosi sulla nuova produzione - è avvenuta nei nostri laboratori di Mereto di Tomba e grazie al supporto di Asufc e della Regione siamo riusciti a portare avanti la fase di test del prodotto con la massima accuratezza e rapidità. E grazie all'impegno di tutti se abbiamo oggi la disponibilità di questo nuovo strumento diagnostico di cui abbiamo avviato la produzione, e per questo abbiamo deciso di donare la produzione dei primi 15mila test salivari all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale». L'impresa e l'Asufc stanno, inoltre, proseguendo la ricerca sviluppando un nuovo filone di indagine, indagando, cioè, la possibilità di ampliare l'utilizzo del liquido reagente per individuare precocemente i positivi contagiosi da quelli non contagiosi. Si verifica con ciò la presenza del virus non tramite il suo acido nucleico (Rna) ma tramite le sue proteine (antigeni).